

IL FUTURO DEL PARCO



FABRIZIO MANFREDI
I CAVALLI ANDRANNO NELLA ZONA
NORD AL POSTO DEI BOVINI. E DOPO
MEZZO SECOLO TORNANO LE PECORE

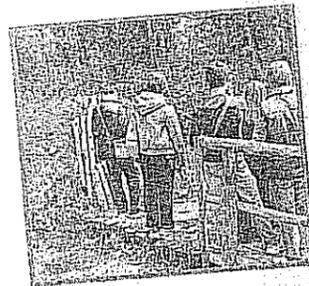
Ambiente e opportunità, Manfredi scopre le carte Alla tenuta lavori per 10 milioni. E un'importante novità: «Mai più puledri al macello»

di RENZO CASTELLI

IN PILLOLE

Oli spazi

Il parco San Rossore - Migliarino - Massaciuccoli è di 24 mila ettari, di cui 8500 boscati, 9000 agricoli e 32 chilometri di arenite



Il territorio

La comunità del parco è formata da 5 comuni (Pisa, Massarosa, Viareggio, Vecchiano e San Giuliano Terme) e due province (Pisa e Lucca). I dipendenti che vi lavorano sono 79

L'ENTE Parco volta pagina dopo aver affidato la presidenza a Fabrizio Manfredi, una lunga esperienza di amministratore al comune di Viareggio. Manfredi è atteso ad un compito non facile sia per le peculiarità del tutto particolare del territorio che è chiamato ad amministrare i problemi oggettivi determinati sia dalla forte antropizzazione che dall'eccellenza ambientale da preservare.

Presidente, con quale spirito si avvicina a un incarico così impegnativo?

«Con la consapevolezza di fare un servizio ai cittadini ma anche di poter operare con l'aiuto di molti: dai dipendenti agli organi statutari come il comitato scientifico, la commissione agricoltura, il comitato di presidenza. Credo molto nel lavoro collegiale e da questo lavoro mi aspetto buoni risultati.

L'inferno, lei sa bene, è lastricato da buoni propositi. Come dire che il Parco ha spesso sofferto di problemi di non facile soluzione. Ha pensato a una scaletta di priorità?

«Vi sono priorità che potrei collocare su piani molti vicini fra loro. La tutela ambientale non va di-



SENTIERO DEI TRE PINI Attività di educazione ambientale con lezione all'interno del parco a una scolaresca (Sito del Parco)

giunta dall'opportunità che questo territorio offra una migliore qualità della vita ai suoi fruitori; il parco va inteso come luogo di studio ma anche come opportunità di rappresentare un volano economico. Come si vede, le priorità vanno valutate con equilibrio. Ecco perché il lavoro collegiale ha una grande importanza.

E' innegabile che, nei 24 mila ettari del parco, esistano aree con particolari valenze storiche e naturalistiche. Quali

li reputa possano essere i temi più caldi da affrontare e possibilmente risolverli?
«I litorali, la golena d'Arno, le aziende agricole, le grandi proprietà, come quelle detenute dall'università, sono nodi da sciogliere, cioè rapporti da affrontare e da definire. Ma sono ottimista perché confido nel buon senso di tutti».

C'è una realtà molto particolare: San Rossore. Nella tenuta, che non avrà più un suo di-

rigente, si dovrà affrontare il problema di ingenti lavori pubblici. Come si presenta oggi la situazione?

«Abbiamo un piano di lavori per dieci milioni di euro, con risorse già impegnate, mentre alcuni progetti sono già appaltati. Stiamo mettendo a punto, con il direttore Paglialunga e i tecnici, il piano degli interventi».

Novità particolari rispetto al passato?

«Si sta decidendo su alcune questioni che erano annose e che riguardano il patrimonio agro-zootecnico: ad esempio, lo spostamento verso la zona nord della tenuta, dove oggi sono i bovini, dei cavalli del Boschetto. L'area che andrà così a liberarsi potrà tornare a ospitare, dopo mezzo secolo, gli ovini. A proposito del Boschetto, dove vengono allevati i cavalli Tpr, cioè di tiro pesante rapido, posso già annunciare che quella quota di puledri che nel passato veniva indirizzata al consumo della carne equina non prenderà più la via dei macelli».

Un'ultima domanda: è stato risolto il problema dei bassi compensi ai consiglieri di amministrazione e al presidente?

«Il compenso resta di trenta euro a seduta per tutte le cariche».